Mercordì 6 Aprile 1898

Udine - Anno XVI - N. 82.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL QUARANTAOTTO

OSOPPO - LA SUA RESISTENZA - LA SUA BANDIERA.

Bombardamento, assalto, saccheggio e incendio del paese.

(Continuazione, vedi n. 75, 76, 77, 78, 79 e 80).

Il nuovo tenente-colonnello comandante delle truppe Austriache al Blocco, Federico Wan Der Nüll, il giorno 1° di ottobre ordinato il collocamento di due grossi mortai contro il Forte, uno alle praterie di *Campo* e l'altro sulla sinistra del Tagliamento verso Ospitale, faceva dar principio al bombardamento tirando ad intervalli, di mattina e di sera, in modo però furiosissimo.

In questa prima fase del bombardamento nessuna bomba era caduta in paese.

Dal Forte veniva risposto con altrettanta vigoria e con felice successo, ed una nuova sortita di un riparto di difensori aveva accertato ancora di più il Wan Der Nüll dell'ardimento e del valore degli Ufficiali e soldati della guarnigione. Sperava il comandante del Blocco di impossessarsi del paese senza incontrare resistenza, ed è per ciò che in principio aveva ordinato di evitare di colpirne le abitazioni; ciò però non essendogli riuscito, dispose di assalirlo a viva forza, effettuando prontamente un più ristretto e rigoroso accerchiamento, impiegandovi tutti i mezzi — ed erano tanti — cui poteva disporre.

D'altra parte il paese, come fu detto, aveva fatto il più possibile per preparare la maggiore resistenza; i tre ingressi erano stati barricati, muniti i muri da feritoie, e continuamente occupate dalla guardia civica e da circa una trentina di soldati distaccati dal Forte.

Questa condizione però non poteva certo durare a lungo, perchè oltre alla quasi mancanza di approvvigionamento, la sua posizione era tale da non creare vera difficoltà all'assalto.

Lassù poi, nel Forte, la guarnigione era ridotta nelle più gravi e dolorose contingenze.

Quei bravi soldati, i di cui servizi erano aumentati, e che di giorno e di notte dovevano star pronti a respingere gli attacchi dei nemici, in mancanza di cappotti avevano dovuto ricorrere perfino alle *lenzuola per ripararsi dalle* intemperie, e le razioni di cibo si erano per di più fatte minori.

Il cominciato bombardamento facevasi ogni dì più intenso, non ebbe più tregua il fuoco micidialissimo per nove giorni consecutivi, arrecando immensi danni, senza che perciò parola di resa fosse pronunciata nè dalla popolazione del paese tanto esposta, nè dai difensori del Forte.

Alla mezzanotte dall'8 al 9 il bombardamento era cessato; l'oscurità era profonda, e quel silenzio sorvenuto aveva cagionato una maggior preoccupazione.

Il servizio di ronda intorno al Forte era stato fatto regolarmente, così giù nel paese. Nulla indicava che approssimavasi il terribile momento dell'assalto. Alle 2 ore fu avvertito sul Forte un lontano rumore di carri che si avanzavano.

La oscurità invece di quella notte, aveva deciso il Comandante austriaco ad assalire vigorosamente, con tutte le sue forze onde impossessarsi del paese.

Con molte precauzioni riuscì esso a spingere le tre colonne con obici da campagna in vicinanza delle barricate.

L'artiglieria del Forte senz'altro aperse un vivo cannoneggiamento nella direzione della strada principale senza che gli artiglieri potessero distinguere nulla. Immaginando gli Ufficiali che il nemico avrebbe tentato di battere le porte del paese, e nell'intendimento di *tenerlo lontano*, apersero un vivissimo e generale fuoco a mitraglia, non potendo puntare i pezzi.

Gli austriaci, al comando dell'attacco, con rapidi colpi di cannone riescono ad atterrare le barricate.

Le soldatesche si avanzano con urla selvaggie, tirando continuamente in mezzo all'immenso rumore delle cannonate, delle trombe e dei tamburi, ed inferocite entrano nel paese. Una parte dei difensori del Forte, ch'era scesa rapida, s'era impegnata nel combattimento e l'artiglieria stessa fu costretta a cessare in alcuni punti dal fuoco per non uccidere o danneggiare gli amici.

In quella mischia notturna, terribile, rischiarata dai razzi incendiari e dal fuoco appiccato a parecchie case, i popolani e quei pochi del presidio che vi erano compirono atti di vero eroismo.

Mentre nell'interno del paese il combattimento era corpo a corpo, numerosi soldati austriaci, abbattute le porte ed i portoni delle case, vi entrarono, e si diedero all'opera del più barbarico ed infame saccheggio da far inorridire.

Non avevano più alcun ritegno. Prima rubarono quanto di valore *rinvennero*, percuotendo donne, vecchi e fanciulli, e rovesciando ogni cosa che si parava innanzi. Le grida, i pianti, la disperazione di tanta povera gente atterrita non ebbero forza di far cessare l'opera di devastazione di quella masnada di ladroni. Nulla rispettarono quelle belve inferocite; innumerevoli furono le nequizie commesse in quella notte, e memorie scritte allora e anche di recente pubblicate, leggendole empiono l'animo di vivo sdegno per i delitti compiuti.

A vecchi, ammalati, stesi sul letto di morte, fecero subire il martirio. Fra gli altri al vecchio Cera, padre di un artigliere del Forte, ch'era a letto moribondo, gettata l'acqua ragia sulla lettiera, vi appiccarono il fuoco. Perì fra *orribili contorcimenti*.

Ma non avevano ancora compiute le *loro gesta feroci*, specialmente i *Confinari*, gli allievi del ferocissimo Tomaselli). Bisognava distruggere ancora ed accontentare per quanto era possibile anche il generale Welden!

Appiccarono il fuoco al paese, e quando l'opera loro credettero così compiuta, un'ora prima dell'alba, quando l'incendio aveva già distrutto 27 case fra le migliori del paese, quegli eroi si ritirarono.

La guarnigione del Forte aveva cercato di portare la sua opera di difesa ed il maggior suo conforto accorrendo in aiuto del patriottico paese così fieramente colpito.

A *giorno fatto, l'atterrita popolazione*, di fronte allo spettacolo orribile avvenuto, sicura che nessuna difesa poteva sperare, nella tema che il nemico volesse compiere la distruzione di Osoppo, e per salvarsi anche da un'ulteriore sacrificio che a nulla d'altronde avrebbe giovato, col dolore per i danni patiti, per le vittime rimaste fece alzare una bandiera bianca sul campanile.

Più tardi adunavasi il Consiglio del Comune e veniva deciso di mandare una Commissione per trattare col Wan Der Nüll la resa esclusivamente del paese.

Il Comandante del Blocco, nel mentre accettava dal parroco e da due deputati tale sottomissione, incaricava il parroco medesimo di far pervenire proposta di resa anche al Comandante del Forte.

Verso le 2 pomeridiane dello stesso giorno 9 ottobre, una colonna nemica prese possesso del paese.

Don Pasquale della Stua, parroco del paese, inviava lo stesso giorno al tenente Colonnello Zanini la seguente proposizione:

« *All'inclito tenente colonnello del* « *Forte di Osoppo.*

« Commissionato dall'I. R. tenente-« colonnello, comandante le truppe au-« striache a questo Blocco, accompagno « un proclama relativo alle condizioni « che si propongono a que' soldati, che « hanno abbandonato il 18 marzo decorso « la bandiera austriaca e si sono arruo-« lati sotto quella italiana, onde faccia « quell'uso che crede del medesimo sul « *modo di comunicarlo* a codesta truppa « obbligata.

« Dallo stesso I. R. comandante inol-« tre sono stato incaricato di proporre « nuovamente una capitolazione a co-« desto Forte con quelle condizioni che « verranno d'accordo convenute.

« Osoppo, li 9 ottobre 1848.

« *Pasquale Della Stua*
« Pievano ».

Colla occupazione di Osoppo, il Forte veniva a trovarsi in una condizione tremenda, perchè dalla resistenza al nemico ne sarebbe avvenuta la distruzione del paese. Infatti raccontasi che tosto rientrati gli austriaci, veniva emanata una disposizione in base alla quale entro 48 ore doveva venir sgombrato dagli abitanti *per poscia distruggerlo*, ed effettuare i lavori per il successivo attacco del Forte. Racconta qualcuno inoltre che Zanini, fin dallo stesso giorno 9, aveva acconsentito ad una sospensione di ostilità onde facilitare la conclusione dell'accordo degli sventurati paesani col comandante austriaco. Ed altro narra ancora che quando dal Forte fu vista muoversi la colonna nemica, preceduta dai due deputati e dal parroco ed avviarsi verso il paese, gli artiglieri corsero ai pezzi e stavano attendendo il comando *fuoco* del tenente Gauthier, quando sopraggiunto il Zanini gridò loro: « Non fate fuoco! « *Ho impegnata la mia parola d'onore* « di non tirare contro gli austriaci, che « entrano per *conchiudere* la capitola-« zione con il paese ».

(Continua) — *N. S.*

Il conflitto ispano-americano

L'orizzonte nuovamente si oscura.

Londra 5 — Dalle *notizie* arrivate oggi dall'America si apprende che fino ad ora nè la Spagna nè gli Stati Uniti hanno accettato l'arbitrato del papa. La Giunta cubana risiedente a Nuova York ha dichiarato di non accettare l'offerto armistizio. Essa pretende il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

Gli Stati Uniti hanno acquistato quattro nuovi incrociatori e anche la Spagna dal canto suo continua con alacrità gli armamenti.

Nuova York 5 — Ieri mattina la situazione sembrava tranquillante, ma a meriggio, dopo radunato il Congresso, l'orizzonte s'offuscò di nuovo.

Il Congresso è agitatissimo, aspettando il messaggio di Mac-Kinley, per poter poi entrare direttamente in azione. L'ultimo termine per la presentazione del messaggio è stabilito per mercoledì.

Washington 5 — Notizie sicure recano che non la Spagna, ma Mac-Kinley prese l'iniziativa ufficiale dell'intervento del Papa sulla questione di Cuba.

Washington 5 — Ecco le grandi linee del messaggio, che Mac-Kinley dirigerà al Congresso.

Mac-Kinley si pronuncierà in favore della indipendenza di Cuba ed all'intervento armato degli Stati Uniti, se *necessario*. Dichiarerà che la risposta della Spagna non è soddisfacente. Tratterà la questione del *Maine* senza indicare se essa implichi necessariamente la guerra; ma lascierà alla Spagna prendere una deliberazione. Tutto sembra indicare che gli Stati Uniti faranno una dimostrazione navale contro Avana, salvo gli inattesi avvenimenti.

Washington 5 — Parecchi deputati furono informati che si sono inviate navi all'Avana per imbarcarvi il corpo consolare americano.

Madrid 5 — Si nota in tutti gli uffici dello Stato una straordinaria attività, che fa presagire l'imminenza di importanti avvenimenti.

Gravissimo disastro ferroviario

Saragozza 5 — Un treno è deragliato fra le stazioni di Caspe e Flix, cadendo nell'Ebro. Vi sono numerosi feriti; mancano i particolari.

Lo sciopero dei minatori inglesi

Berlino 5 — Il corrispondente londinese della *Volkszeitung* manda delle interessanti comunicazioni sullo sciopero dei minatori inglesi, che provvedevano di carbone quasi tutte le flotte europee e specialmente quella russa. L'ammiragliato inglese ha comunicato al Governo che il consumo di carbone non può più venir coperto; e la fornitura per la squadra russa di Port Arthur *deve venir* sospesa. I minatori domandano un *aumento di mercede del 70 per cento in* confronto a quello che percepivano nel 1879.

L'ultimo misterioso delitto

Una ragazza turpemente oltraggiata e un vecchio assassinato.

Scrivono da Torino, 4 aprile:

« La città è sotto la dolorosa impressione di un dramma sozzo e brutale, svoltosi rapidamente ieri, verso la mezzanotte, in una delle località più frequentate.

Avverto subito che la prima parte di questo dramma rimane tuttora avvolta in un fitto velo di mistero; l'epilogo è anch'esso alquanto strano ed oscuro; ed io mi attengo alla narrazione che ha più delle altre colore di verosimiglianza.

Certo Paolo Losa, calabrese, sessantenne, conviveva da parecchio tempo insieme a una ragazza di ventun'anni, per nome Annina Tuninetti, ch'egli faceva passare per propria figlia.

Nessun motivo di scandalo, però, i nostri due personaggi avevano dato durante la loro *permanenza* a Torino, nel quartiere ove abitavano. Erano invece conosciuti per due persone tranquille ed avevano stretto già molte relazioni col vicinato.

Ieri il Losa si recò ad Avigliana per trovarvi una sua figlia, e ritornò a Torino con l'ultimo treno della sera: alla stazione era andata per attenderlo la Tuninetti, con la quale il vecchio si avviò a casa, dopo avere fatto una breve sosta in una birraria di via Garibaldi.

Cammin facendo, padre e figlia (chiamiamoli così) s'imbatterono in due giovinastri, uno dei quali, adocchiata cupidamente la ragazza — che, *fra parentesi*, è molto bella — disse all'altro:

— *Guarda, guarda, che bel toch d' fija!*

A questo punto le versioni si contraddicono tutte. Pare che il Losa, offeso, abbia risposto risentitamente allo screanzato, e che questo, a sua volta, lo abbia minacciato. Fatto sta che la contesa per il momento cessò, in seguito all'interposizione di vari cittadini, e i due giovinastri si allontanarono frettolosamente.

Pur troppo la cosa non doveva finire così. Il vecchio se li vide ricomparire davanti tutti e due, risoluti a ogni violenza: infatti si slanciarono sulla ragazza, la sollevarono di peso, turandole la bocca, e la portarono via.

La scena del rapimento si svolse in pochi secondi. Nessuno la presenziò.

Due ore dopo, due guardie, attraversando un prato adiacente alla città, videro giacere per terra un corpo di donna, in preda alle convulsioni. Soccorsala, la trasportarono in un vicino locale, e quando si riebbe presero ad interrogarla. Ella disse il suo nome — Annina Tuninetti — e raccontò la scena della sera; ma quello che avvenne dopo il rapimento, non lo seppe precisare, perchè, fin dal momento in cui fu strappata dalle braccia del vecchio, rimase svenuta.

E' un fatto, però, che i due bricconi sfogarono su di lei, sola, inerme, debole, le loro voglie brutali e scellerate.

Ora viene il punto più misterioso del dramma.

Il vecchio, fatti pochi passi, si vide improvvisamente assalito da due persone, che non erano quelle che avevano rapito la Tuninetti, e fu da esse colpito a morte con armi bianche: altre credono che gli assassini sieno quelli che i due disgraziati avevano incontrato in via Garibaldi.

Ma, molte considerazioni ne escludono la possibilità.

Comunque, il Losa morì pochi minuti dopo, e fu trovato verso l'una, disteso a terra, vicino al suo portone, in un lago di sangue.

L'autorità ha creduto di trattenere in arresto la Tuninetti, *fintantochè non* siano chiarite le cose.

La disgraziata è assalita *da frequenti* delirii.

Il *dramma, come vedete*, è alquanto intricato ed oscuro.

Spetta alla giustizia ora di fare le più attive e sagaci indagini, risalendo fino alle origini.

Intanto la Tuninetti ha subito un primo interrogatorio, che si aggirò intorno alla sua convivenza col vecchio Losa ».

UNA DONNA SENZA STOMACO

A Zurigo c'è una donna in buonissimo stato di salute e che è senza stomaco. Un numero grandissimo di medici e di chirurghi sono andati a vederla all'Ospedale, perchè veramente si tratta di un caso se non singolare, senza precedenti.

Fu il prof. Schlatter, di Zurigo, che ha compiuta l'audace operazione, coronata, come si vede, da felice successo; egli tolse lo stomaco alla donna e glielo ha cambiato con un altro di sua invenzione e, ciò che è più strano di tutto, la *donna* che con lo stomaco non poteva mangiare adesso ha buon appetito.

In Francia, due anni fa, i dottori Carvallo e Pachon hanno fatte indagini per sapere se un animale poteva digerire senza stomaco; essi tolsero quest'organo ad un gatto, saldando poi direttamente l'esofago con l'intestino, e il gatto mangiò e digerì per molte settimane; ma forse l'operazione era stata incompleta e un bel giorno l'animale rifiutò ogni cibo e naturalmente finì per lasciare la pelle. Ma si *fecero* operazioni fortunate ad altre disgraziate.

La donna di Zurigo, di cui parliamo, ha 56 anni. Il suo stomaco si rifiutava di funzionare. Al tatto si sentiva un indurimento pronunziato nella regione epigastrica, con apparenza di affezione cancerosa.

Il dottor Schlatter risolutamente aprì l'addome dell'ammalata, cosa che oggidì si fa assai facilmente, e riconobbe un cancro diffuso che andava dalla bocca dello stomaco (cardia) all'uscita dell'intestino (piloro). L'ammalata era condannata; non restava che la speranza di salvarla con *la esportazione* dello stomaco, e così fu fatto. Dopo la resezione dell'*organo bisognava colmare* il vuoto, e allora il chirurgo prese la parte dell'*intestino più vicina* all'estremità dell'esofago e la saldò con opportune suture *alla estremità* del tubo *digestivo*, lasciando da parte la vecchia porta d'uscita dello stomaco nell'intestino. Breve, lo stomaco fu sostituito con un capo dell'intestino.

Quanche giorno dopo fu dato all'ammalata un po' di latte, poi un po' di brodo; un mese dopo le fu permesso qualche pezzo di carne, ed oramai sono cinque mesi che l'ammalata digerisce senza stomaco; il suo peso è aumentato sensibilmente.

I giornali scientifici parlando di questo fatto si dilungano in *particolari*, in temi e sottotemi, ma per conto nostro ci accontentiamo di sapere che la scienza con le sue audacie ha fatto una nuova conquista.

IN UN ALTRO MONDO

Il pianeta Marte, nostro vicino — vicino per modo di dire — ha già dato un bel da fare agli astronomi, con tutti quegli enigmi che presentava da sciogliere, quasi una beffa alla povera umanità terrestre che crede di saper tutto, e sa tanto poco.

In prima linea quei misteriosi canali, larghissimi, perfettamente diritti, che corrono per centinaia e migliaia di chilometri, senza uno svolto, senza una piega. E più strana ancora che questa costante direzione rettilinea apparisce la regolarità con cui sono disposti.

A chi osservi una buona carta di Marte, sulla quale si vedono i 180 canali, scoperti, finora, s'impone tosto il convincimento: « Questa rete meravigliosa non può essere l'opera della natura ». Esseri pensanti, esperti e civilizzati, cui venisse in mente di riparare alla disgraziata configurazione fisica del loro pianeta mediante corsi d'acqua artificiali, non potrebbero infatti scegliere un disegno migliore. I canali sono fatti in modo da congiungere, e sempre per la via più breve, tutte le regioni del mondo di Marte. Pochi fra essi *formano* una linea curva; quasi tutti son rettilinei, e, *spesso, seguono* esattamente un meridiano o anche un parallelo. Al loro incontro si *trova* di solito un grande lago, sorta d'immenso serbatoio destinato ad alimentarli. Dal lago *Trivium Charontis* ad esempio si dipartono non meno di diciasette canali.

La direzione di essi ci dice chiaramente che sul pianeta Marte non devono esserci grandi catene di monti. Nè la cosa deve recarci meraviglia quando: la nostra Terra sarà vecchia come Marte — che deve avere molte centinaia di milioni d'anni più di lei — non avrà più neppur essa alcun monte; sarà ridotta piana come il Sahara. Poichè non s'ignora che i monti, per la disgregazione della superfice, diventano sempre più piccoli, mentre nello stesso tempo le valli si riempiono dei frantumi e della polvere portata giù dai monti. Naturalmente questo processo è lentissimo, tanto lento che neppure in mille anni si scorge. Ma bisogna pensare che qui si tratta di milioni di anni, e in milioni di anni qualche cosa si fa.

Già dalla geologia, dalla paleontologia, dalla teoria darwiniana, come pure dall'altezza dei banchi di corallo, delle rocce

cretose e calcari, si può conchiudere che la crosta terrestre conta oltre 360 milioni di anni. Ma altre centinaia di milioni dovettero trascorrere tra il punto in cui Marte si staccò dall'equatore solare e la sua formazione. Secondo le attuali teorie, la sfera solare, per conservare sempre la medesima energia, deve restringersi ogni anno di 70 metri. Ammettiamo — *è un'ipotesi arbitraria, ma serve per dare un'idea approssimativa* — che il *sole si sia ristretto sempre di* 70 metri all'anno, in tal caso tra la separazione di Marte e quella della Terra dall'equatore solare sarebbero trascorsi 2200 milioni d'anni. Cento milioni più, cento milioni meno, è accertato che Marte ha un'età abbastanza rispettabile per esser ridotto perfettamente piano; con che si spiega la rettilineità dei suoi canali.

Ma più strana ancora della loro direzione sembrava quell'ampiezza *immensa*, che in alcuni giunge alle proporzioni *del Mar Rosso*. Ultimo e più singolare fenomeno veniva finalmente *lo sdoppiamento*; e qui *non c'era ipotesi* che avesse almeno un'apparenza di logica. Infatti, come spiegare il miracolo di vedere in pochi giorni sorgere vicino a un canale un altro parallelo, diviso dal primo da una distanza che talora arrivava alle centinaia di chilometri.

Ora il prof. Leo Brenner, che si occupa indefessamente di studiare il pianeta, nostro vicino, crede di aver trovato una spiegazione logica e semplice a questi enigmi.

« Mi sono convinto — egli scrive — che il misterioso sdoppiamento non esiste; vale a dire che i canali che noi *vediamo paralleli, sono tali realmente*, e lo sono sempre; ma, per la singolare *conformazione* di Marte, *ci avviene spessissimo* di vederne una o l'altra parte soltanto, mentre alle volte le vediamo tutte e due.

« Per quello che riguarda l'immensa larghezza, ecco la spiegazione più logica, suggeritami dal maggiore prussiano Holtzhey: i canali non sono scavati, bensì l'acqua in essi scorre tra dighe, che non hanno bisogno di essere molto alte — un metro sarebbe bastante — e in tal caso, come si capisce, la larghezza non ha più niente da fare: o per due metri o per centomila, i lavori d'incanalamento restano sempre quelli.

Cosicchè noi possiamo rappresentarci il mondo di Marte come un'Olanda gigantesca: al pari degli olandesi, gli abitanti di Marte si difendono mediante argini dall'invasione delle acque; e conducono l'acqua del mare — che non è detto sua salsa — mediante canali scorrenti fra dighe basse, su tutto il continente, parte a scopo di navigazione, parte per irrigare le terre. E tant'è vero questo, che, alle volte, gli argini si rompono je allora avvengono delle inondazioni, visibili fino a noi.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Fiumi in piena. Scrivono da Gorizia, 4 aprile:

« Nella Bassa friulana le pioggie continuate hanno già prodotto il loro malefico effetto. Il Torre e il Judrio sono usciti dal loro letto e hanno pure fatto straripare i torrenti. Specialmente la Mondina minaccia le borgate, ed i terreni mai riparati, mettendo quelle popolazioni nel più vivo orgasmo.

L'on. Verzegnassi si reca colà domani e constaterà una volta di più quei danni che egli ha già *segnalati* alla Camera di Vienna.

Anche l'*Isonzo ne fa delle sue presso* Gradisca e Sdraussina. Causa le sue piene, si dovette sospendere l'attività all'opificio di Sdraussina ed in parte anche nella fabbrica di smeriglio dei signori Eulambio ».

Il suicidio di una nonagenaria. A Fogliano una donna novantenne, dopo essersi allontanata dalla propria abitazione, si gettava nella roggia e annegava.

Un'altra donna suicida. Da circa 3 o 4 giorni manca da San Lorenzo di Mossa una donna di condizione agricola, e la versione più attendibile è che abbia posto fine ai suoi giorni.

Arresto per furto. A Trieste venne arrestato certo Gio. Batt. Concina, d'anni 28, battirame, da Montereale Cellina, perchè dall'officina dei propri padroni, rubava dei pezzi di rame e li vendeva ad un manutengolo.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. Pascolato è stato ricevuto ieri in udienza dal Re al Quirinale. L'egregio deputato di Spilimbergo-Maniago si reca ad Anversa, quale rappresentante del Governo italiano al Congresso degli studii commerciali, che si terrà prossimamente in quella città.

Le spedalità austriache. La Camera austriaca dei Signori ha ieri approvato la convenzione italo-austriaca per la cura gratuita dei poveri dei rispettivi ospedali.

Pel decentramento e le autonomie. Ieri a Venezia, presso la sede del Comitato Veneto, si riuniva *l'ufficio di Presidenza per deliberare* riguardo al prossimo Congresso delle amministrazioni locali.

La Presidenza stessa — presa visione delle relazioni già presentate, e in vista della estensione che va prendendo il Congresso, pel quale giunsero già numerose adesioni anche d'altre parti d'Italia, e delle dichiarazioni di talune delle Commissioni di poter difficilmente compiere la propria relazione per l'epoca fissata — deliberò di rimandare il Congresso ad epoca prossima, riservandosi di fissare i giorni in un'altra adunanza.

Vennero sollecitate le Commissioni ad affrettare i *loro lavori*, perchè le relazioni possano essere diramate in *tempo a tutti gli aderenti*. Frattanto si manderà ai membri della Commissione parlamentare, che *esamina* il progetto di legge sui Manicomi, la relazione già presentata dall'avv. Bisiutti.

Infine si designarono alcuni aderenti di Venezia per coadiuvare la Presidenza nell'ordinamento del Congresso.

Sottocomitato provinciale dei Veterani 1848-49 in Udine. I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta *nella* casa in piazza Garibaldi n. 21, il giorno 11 aprile corrente alle ore 2 e *mezza pom*, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. *Comunicazioni della Presidenza*;
2. Approvazione del conto dell'anno 1897;
3. Nomina di un consigliere in sostituzione del signor Domenico Borghese, che dichiarò di non voler più far parte della Società.

La Presidenza.

Per la commemorazione di Cavallotti. Circa un centinaio dei *sottoscrittori per le onoranze a Felice* Cavallotti si riunirono ieri sera nella *sala interna dell'albergo Cecchini* in via Gorghi, onde addivenire alla nomina del Comitato esecutivo *per* la commemorazione dell'illustre estinto da farsi in Udine.

Dopo varie proposte si stabilì di eleggere un Comitato di undici membri, e questo riuscì composto dei signori: Baschiera avv. Giacomo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Braidotti cav. Luigi, Franceschinis avv. Erasmo, Del Puppo prof. Giovanni, Grassi prof. Antonio, Pignat Luigi, Banello Antonio, Muratti Giusto, Comencini prof. Domenico e Pico Emilio.

Venne quindi deliberato di erigere un ricordo marmoreo a *Cavallotti in Udine*; e venne comunicata ed accolta con applausi *l'offerta del signor Francesco* Brolli di fondere gratuitamente in bronzo il busto del *compianto* patriota e poeta. Si delibera pure una petizione dei cittadini al Municipio perchè una via della città s'intitoli al nome di Cavallotti.

Si approva in fine che la commemorazione venga fatta il giorno 17 corr. nel Teatro Minerva, e che l'oratore abbia ad essere l'on. Girardini. Aperta seduta stante una sottoscrizione per sopperire alle spese necessarie, questa prima lista raggiunse la somma di circa 70 lire.

Responsabilità degli amministratori. Una circolare del ministero dell'interno ai prefetti, relativa *ai giudizi dei Consigli di prefettura* sulle responsabilità degli amministratori, dispone, *d'accordo con* la Corte dei Conti, le seguenti norme:

1. Allorchè il Consiglio di prefettura nell'esame dei conti dei tesorieri, riconosca che gli amministratori ordinarono spese non autorizzate dal bilancio e non deliberate dai Consigli comunali, o che ne contrassero l'impegno: oppure rilevi che le spese deliberate come urgenti dalla Giunta municipale non ebbero la ratifica del Consiglio: deve prefiggere agli amministratori stessi un termine perentorio, entro il quale essi potranno presentare *le loro giustificazioni scritte* nella Segreteria del Consiglio di prefettura.

2. La decisione del Consiglio di prefettura *sarà trasmessa al sindaco del* Comune nel quale gli amministratori *dimorano*, affinchè ne sia fatta notificazione.

3. Il sindaco dovrà giustificare d'aver fatto eseguire la notificazione, salvo al prefetto, in caso d'inadempimento, di valersi della facoltà concessa coll'art. 174 della legge com. e prov.

4. Trascorso il termine stabilito dal Consiglio *di prefettura*, *esso* si riunirà nuovamente per *esaminare* le giustificazioni *che fossero state presentate* dagli amministratori e per pronunziare, in ogni caso, in merito alla responsabilità dei medesimi. Alla decisione definitiva, resa nel modo anzidetto, saranno applicabili le disposizioni dell'articolo 71 del regol. com. e prov.

Tali disposizioni sono estese anche per gli amministratori di pubbliche istituzioni di beneficenza.

Pacchi postali. Nell'*occasione* delle feste pasquali essendone grande l'invio, è più che mai necessario che i pacchi postali siano formati con solido imballaggio e fortemente, sicchè abbiano a resistere all'attrito durante il viaggio ed alle operazioni di carico e scarico, le quali, nella ressa del lavoro, non sempre sono compiute con quei riguardi che pur vengono raccomandati.

Oltre all'indirizzo, che dovrà essere applicato al pacco in modo che non si possa staccare, sarà bene che una copia completa dell'indirizzo stesso sia chiusa in ciascun pacco.

Una signorina che vuol fare il giro del mondo. Dal numero di ieri del *Piccolo* di Trieste togliamo questa notizia:

« Abbiamo avuto ieri al nostro ufficio la visita della signorina Margherita Keber, la quale si dice intenzionata di intraprendere il giro del mondo, parte a piedi parte in bicicletta. Ella partirà, infatti, dalla nostra città, giovedì, per recarsi a Udine: farà dapprima un giro per l'Italia e per la Francia, dopodichè *salperà per l'America, e si recherà* poi in China e nelle altre regioni dell'Asia, poi in *Africa, ecc.* La *signorina* Keber, che è una brunetta simpatica ed elegante, si propone di intraprendere questo giro in due anni. A quanto ella afferma, si tratterebbe di una scommessa fatta da lei con un signore, il quale non volle ammettere che una signorina potesse riuscire in una sì ardita impresa. Dal canto nostro auguriamo alla signorina che il suo viaggio non riesca un affare... *de Keber* ».

Il suicidio di una serva.

Da circa tre mesi l'ing. Lucio Valentinis, abitante in via del Duomo n. 15, aveva preso al suo servizio una donna sulla quarantina, del paese di Sottrio. Per il momento non conosciamo che il nome di quella donna — Albina — essendone il cognome ignoto anche alla famiglia Valentinis.

Stamane, non vedendola alzata all'ora solita e dubitando fosse indisposta, una *delle figlie dell'ingegnere* andò per accertarsene, ma la porta della camera *dell'Albina era chiusa e la donna non* rispose alla chiamata.

Temendo una disgrazia, si mandò alla farmacia Bosero, e il facchino di questa, Luigi Cassutti, corse tosto in casa Valentinis, e, salite le scale fino al quarto piano, ove trovasi la camera della serva, ne aperse la porta ed entrato scorse vicino al letto una caldaia di ferro entro la quale ardeva ancora del carbone, e sul letto, sotto le coltri, distesa la serva freddo cadavere.

Venne poscia il medico dott. Berghinz e poco dopo il dott. D'Agostini, i quali altro non poterono fare che constatare il decesso della infelice donna.

Si recò quindi sul luogo il delegato di P. S. Almasio e più tardi il pretore del primo Mandamento per le constata*zioni di legge*.

Non si conoscono le cause che possono aver spinto la disgraziata al suicidio, ma credesi fosse affetta da mania religiosa: da qualche giorno mostravasi esaltata.

Più tardi la suicida fu identificata da una sua sorella, pure serva in città, per Marsilio Albina fu Antonio e Barbara Cussigh, d'anni 40, da Sottrio.

Dopo l'identificazione, il cadavere fu trasportato al cimitero.

Fra gli effetti della Marsilio si rinvennero circa 50 lire, frutto dei risparmio dei suoi salarii.

Fra ragazzi. Domenica scorsa, una comitiva di ragazzi stavano trastullandosi su di un prato a Paderno, quando i due tredicenni Sartori e Fumolo, vennero a contesa fra loro. La questione si accalorò talmente da degenerare in un ferimento. Difatti il Sartori, estratto di tasca un temperino, assestò al Fumolo un colpo al ventre, causandogli una ferita la gravità della quale non è ancora stabilita.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Anche questa è da contar. Ci scrivono:

« L'eroe dell'avventura comica che sto per *narrare era sceso* ieri *mattina* dal natio villaggio in città. Se dico *sceso*, significa che il villaggio è situato in alto: sì, è alto, è pittoresco, e di lassù si domina completamente lo splendido panorama del Friuli, dall'alpi al mare.... e viceversa. Il nome lo faccia il lettore.

Il nostro eroe, che si sente bollire nelle vene il sangue fervido dei trenta anni, e che stando sul colle di sua dimora non trova tanto facilmente il mezzo di poterlo calmare, appena giunto a Udine — saranno state le 8 e mezza — si avviò in direzione di un certo vicolo eccentrico e deserto, vi giunse, lo percorse un tratto, e, giunto innanzi a una casetta di meschina apparenza, che aveva la porta aperta, vi penetrò come furtivo, dopo aver dato un'occhiata da una parte e dall'altra del vicolo. No, poteva starsene tranquillo, nessuno l'aveva visto.

Nella casetta fu ricevuto a braccia aperte; ed egli, lieto delle accoglienze amorevoli, espansive, sincere e disinteressate, che quelle braccia gli facevano, si rinchiuse con due di esse in un buio cubicolo, nel quale non entravano i rai del *giorno*, e *vi rimase lungamente*....

Poco prima di mezzogiorno, fu visto uscire dal vicolo, coll'andatura più tranquilla e coll'occhio meno vivace di quando eravi entrato. Teneva il soprabito sul braccio, e s'avviò verso il centro della città fumando con aria disinvolta una sigaretta.

Quando è in piazza Vittorio Emanuele trova due amici, e si ferma a salutarli. Uno di questi fa:

— Guarda, guarda: che cos'è quel lembo di roba rossa che ti esce di sotto il soprabito?

E, così dicendo, l'amico afferra il lembo di stoffa rossa, e tira, tira, tira, ne esce... un sottanino da donna, tutto di *quel colore* fiammeggiante!

Risata clamorosa dei due amici, ed analogo intontimento del nostro eroe. Qualcuno dei passanti si ferma ad osservare quei tre signori, che si passavano da una mano all'altra una sottana da donna, lì, nel mezzo della piazza!

E' facile capire che cosa era avvenuto: entrando nel buio cubicolo di quella tal casetta, il protagonista di questa avventura aveva deposto il soprabito su di un mobile funzionante da ca-

napè, dopo che nel medesimo punto era stato gettato quell'intimo indumento femminile, che poi ebbe a portare a spasso per la città; ed uscendone, sbadatamente, aveva messo sul braccio sottana e soprabito.

Ond'è che — masticando qualche giaculatoria — dovette rifare la strada del vicolo eccentrico e deserto, per la restituzione. Nè la cronaca dice se vi si sia trattenuto una seconda volta ».

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color giallo f tti a tutto **maggio 1896,** rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'amico del contadino ».

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 ½ pom.

Teatro Minerva. Ebbe lieto esito la rappresentazione dell' Operetta *Il minatore* del m. Zeller, data ier sera dalla Compagnia Zeller.

La musica è gaia ed abbastanza originale, e l'esecuzione fu veramente buona, specialmente da parte delle artiste, che hanno eccellenti mezzi vocali. Venne anche chiesto ed ottenuto qualche *bis*.

Messa in scena e vestiario decorosi. Nessuna sguaiataggine nelle *dive*.

— Questa sera alle ore 8 e mezza *La modella*, di Suppè, nuovissima per Udine.

Giovanni Emanuel, uno dei più grandi artisti del nostro teatro drammatico, memore ancora dei festeggiamenti che gli fece il pubblico udinese al « Sociale » nelle due recite ch'egli vi diede tre anni or sono, darà ora al « Minerva » un brevissimo corso di sei rappresentazioni, da domenica 10 fino a venerdì 15 corrente.

Le produzioni scelte sono: *Otello* e *Re Lear* dello Shakespeare, *Misantropo* del Molière, *Mercadet* del Balzac, *Duello* del Ferrari, e *Mia moglie non ha chic*, novità dal francese.

Insomma tutte quante le attrattive perchè il « Minerva » sia sempre affollato in queste sei sere.

Furto o smarrimento? Alle ore 19 di ieri si presentò all'Ufficio di P. S. certo D'Andrea Marco fu Natale da S. Giorgio della Richinvelda, e denunciò un ammanco dalla sua carretta di caffè e formaggio per un valore di lire 70 circa. Non sa se tali generi gli furono rubati o si smarrirono per via. Il fatto avvenne fuori porta Gemona ed egli se ne accorse qualche ora dopo.

Il D'Andrea dice di avere abbandonato *la carretta per un quarto d'ora* per recarsi a bere mezzo litro.

Si fanno indagini.

Nuova Bottiglieria e Fiaschetteria. In via Rialto n. 2, rimpetto al Caffè Nuovo, nei locali del Municipio, sabato scorso è stata aperta una nuova ed elegante Bottiglieria e Fiaschetteria diretta dal sig. Alfonso Tabacco di S. Daniele.

Il nuovo esercizio è fornito a profusione di vere specialità in vini fini genuini di lusso in bottiglia, come pure di liquori di premiate ditte italiane ed estere, nonchè di vini comuni da pasto, a prezzi limitatissimi.

Essendo prossime le Feste Pasquali auguriamo all'intraprendente sig. Alfonso Tabacco buoni affari ed una numerosa clientela.

Un avventore.

Emporium. Notevole la dispensa del marzo di questa Rivista, per la importanza e varietà della materia e il lusso veramente signorile delle illustrazioni.

La Rivista ci va continuamente schiudendo nuovi orizzonti, così nel campo dell'arte come delle lettere. Adesso è la volta del pittore bavarese Franz Stock e del poeta Gustavo Falke di Lubecca. L'attualità, coi cenni biografici del Toscanelli e del Vespucci, che si è sul punto di commemorare a Firenze; le scienze *con le trasmissioni elettriche a distanza*, ed altri oggetti di non minore *rilievo* si aggiungono a dare interesse a questo splendido fascicolo del quale diamo il sommario:

« Artisti contemporanei: Franz Stock » Gino Rebajoli (con 12 illustrazioni). — « Letterati contemporanei: Gustav Falke » dott. U. Ortensi (con 1 illustrazione). — « Centenari fiorentini: Paolo del Pozzo Toscanelli e Amerigo Vespucci » Pietro Gori (con 12 illustrazioni). — « Monumenti nazionali: la rotonda di Brescia (Duomo vecchio) » Arturo Marcanti (con 12 illustrazioni). — « Il Gabinetto nazionale delle stampe a Roma » (terza esposizione), Romolo Artioli (con 16 illustrazioni). — « Note scientifiche: la trasmissione dell'elettricità a grandi distanze negli Stati Uniti, C. » (con 4 illustrazioni). — « Pesca delle perle nell'Australia » Uberto Phelps Whitmarsh (con 8 illustrazioni). — « Miscellanea ».

Nel trigesimo della morte del comm. Paolo Billia.

Commemorazione fatta dal prof. cav. Domenico Pecile nella seduta consigliare dell'Associazione agraria friulana, nel giorno 19 marzo 1898:

« Con profondo cordoglio adempio al triste ufficio di ricordare come un nostro valoroso collega, che sedeva tra noi all'ultima tornata del Consiglio sociale, prendendo parte con giovanile vivacità alla discussione, ci ha per sempre abbandonati... Corre oggi il quattordicesimo giorno della morte del commendator Paolo Billia, che da 36 anni faceva parte della direzione del nostro sodalizio, per lo sviluppo del quale egli ha sempre così efficacemente collaborato.

Paolo Billia, uomo d'ingegno svegliato e sintetico, mente chiara ed acuta, fatto oggetto, da tanti anni a questa parte, di particolare considerazione, fu propugnatore valido e fortunato di ogni opera rivolta al progresso economico del paese.

Oratore facile e simpatico, profondo conoscitore degli uomini e delle cose, ebbe parte importante nelle pubbliche amministrazioni, dove seppe sempre far prevalere il suo consiglio, ispirato al desiderio del pubblico bene, e ad un felice intuito della più pratica risoluzione di ogni questione.

Non spetta a me il ricordarne tutti i meriti, nè il rendergli i dovuti encomi, enumerando tutte le multiformi manifestazioni della sua attività; non dirò quindi della sua opera come deputato, come consigliere provinciale, come membro del consiglio cittadino, nè come avvocato, come fondatore ed amministratore, di istituti di credito, d'intraprese industriali... non dirò dall'amoroso padre di famiglia.

Ricorderò soltanto come l'agricoltura friulana gli sia pure debitrice d'immensa riconoscenza per il molto che egli oprò per essa. Se le *limpide acque del Ledra* scorrono benefiche a dissetare l'arida pianura friulana, ciò è *dovuto* in gran parte al tenace volere di Paolo Billia, che fu efficace promotore dell'impresa e la sorresse nelle infinite difficoltà dei primi anni d'esercizio. Membro della giunta di vigilanza del r. Istituto tecnico, prese la indovinata iniziativa di dotarlo di quel podere sperimentale, che tanto giova alla coltura degli agronomi ed agrimensori, che quell'istituzione licenzia.

Il suo nome si lega strettamente alla scuola agraria di Pozzuolo, che mercè i saggi suoi consigli potè essere ordinata in modo da rispondere così bene ai bisogni del paese.

In tutte le importanti discussioni in seno al *nostro Consiglio*, *in tutte le assemblee*, in tutti i congressi, il Billia fece sentire la sua voce autorevole. Ricorderete come al notevole Congresso di latterie dell'anno 1885, dopo aver assistito silenzioso ed attento alle prime discussioni, egli assimilò siffattamente, con quella finezza di spirito che lo distingueva, una materia nuova per lui, da poter sostenere una vivace discussione con persone competentissime intervenute a quel Congresso.

Il Billia fece parte di tutte le nostre commissioni incaricate dei più importanti studi, come quelle per le decime, per la cooperazione, per la perequazione fondiaria, per l'istruzione agraria, ecc., studi che caratterizzano il nostro Sodalizio e gli valsero la fama che ha saputo acquistarsi.

Qualunque *cosa* egli si accingesse a fare, gli riusciva, e riusciva alla perfezione. Così, anche nel tempo dell'agricoltura pratica, seppe distinguersi in modo eccezionale. Il suo stabile di Sedegliano fu il primo esempio d'irrigazione ben ideata in quel di Codroipo; fu tra i primi *agricoltori ad usare dei concimi* chimici, e fra i primi ad intuire i vantaggi di una buona produzione foraggera e di un razionale allevamento del bestiame.

Le gravissime occupazioni della vita pubblica non gl'impedivano di recarsi al mercato di Codroipo, procurandosi la leggittima soddisfazione di vendere personalmente gli splendidi animali cresciuti nella sua stalla. In età ormai avanzata, fattosi acquirente di uno stabile ad Ariis, quantunque le *condizioni* della sua salute non gli permettessero di *recarsi* sovente a visitarlo, seppe dare un impulso tutto moderno alla trasformazione delle colture, aumentando, con un razionale uso dei concimi chimici, in modo notevole il reddito delle sue terre.

E' invero ben dolorosa la perdita di quest'uomo, che acquistò tanti titoli alla nostra riconoscenza, di quest'ingegno, le cui doti preclare tanto contribuirono al prestigio del Sodalizio nostro. Sarà sempre ricordata con rimpianto la nobile figura dell'insigne cittadino, che rappresentava una forza per la nostra istituzione, per la quale tanto fece, lasciando un'impronta di cui rimarrà perpetua memoria.

Io sono certo di farmi interprete del sentimento unanime dei colleghi, nel dare a Paolo Billia quest'ultimo tributo di riverente affetto e di vivo rimpianto ».

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 79, del 2 aprile 1898 contiene:

L'Intendente di Finanza avvisa che il 23 aprile corr. alle ore 11 si terrà presso quell'Intendenza il primo incanto per l'appalto della rivendita n. 4 in Gemona che ha dato nell'ultimo novennio il reddito medio lordo di lire 762.95.

— Il Tribunale di Udine ha confermato l'avv. Cesare Morossi di Latisana a curatore definitivo del fallimento di Blasoni Girolamo fu Giacomo negoziante di coloniali in Rivignano.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Mersagora Maria Caselli: De Candido Domenico lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell' Infanzia in morte di *Mersagora Maria Caselli:* cav. Ugo Luzzatto lire 2, Modolo Pio Italico 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Mersagora Maria Caselli:* Di Montegnacco Sebastiano lire 2, Rea Giuseppe 2.

Colussi Amalia: avv. Baschiera e famiglia e famiglia lire 1, fratelli Drinsel 2, Previsani Albano 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Tellini Gio. Batt. lire 1.

Maria Caselli-Mersagora: Tellini Gio. Batt. lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	748.1	748.3	761.7	767.1
Umido relativo	60	27	66	31
Stato del cielo	q.scr.	misto	cop.	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	gocce	—
Vento (direzione)	—	SE	NE	NE
Vento (velocità km.)	—	2	3	12
Term. centigr.	12.0	16.6	11.4	9.6

Temperatura { massima 16.6 minima 6.0

Temperatura minima all'aperto .. 3.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi IV quadr. Cielo vario.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Progetti in vista.

Roma 6 — Il Guardasigilli studia un disegno di legge per regolare gli onorari degli avvocati e procuratori.

Intende pure regolare la posizione degli uscieri, valendosi per ciò in parte del progetto del defunto Costa.

Anche un progetto per le Decime è pronto in modo da poter essere portato a immediata discussione.

Professori clericali.

Roma 6 — Il Ministero è impressionato dell'agitazione di alcuni professori di Università in senso clericale.

L'on. Gallo è deciso di richiamarli al dovere e alla osservanza dei regolamenti.

La morte di Dreyfus?

Parigi 6 — Corre insistente la voce della morte di Dreyfus all'isola del Diavolo.

Le ultime lettere del relegato non menzionavano alcun aggravamento di salute.

Al ministero delle colonie non è ancora giunta la conferma della notizia.

Bollettino della Borsa

UDINE 6 aprile 1898

	apr. 5	apr. 6
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.90	98.90
» fine mese detto	99.—	99.—
Detta 4 ½ ex coupons »	109.15	109.—
Obbligaz. Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330 —	330 —
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499. —	499 —
» » » 4 ½	510 —	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	785 —	785 —
» di Udine	130.—	130 —
» Popolare Friulana	185 —	185.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350.—
» Veneto.	253 —	253.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	719.—	721.—
» » Mediterr. ex coup.	516 —	516.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105.90	105 85
Germania .... »	130.60	130.60
Londra .... »	26.60	26.61
Austria Banconote .... »	221.¼	221.¼
Corone .... »	110.½	110.—
Napoleoni .... »	21.16	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.—	93.80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.88.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	O. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.19	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.39	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.50	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	16.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.25; Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.21	10.57
M. 11.30	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.